

SANITÀ

Il sindaco di Cavalese frena gli entusiasmi ed evidenzia come i costi dell'eventuale «Città della Salute» siano lievitati. In Val di Cembra si pone il problema distanza

Finato: «Coerentemente difendiamo la nostra linea. Crediamo che l'ideale sia puntare sul rilancio dell'attuale nosocomio. Costa meno e non si toglie verde di pregio»

I fassani tifano per l'ospedale a Masi

Il procurador Detomas: «La nuova struttura è la migliore soluzione»

ANDREA TOMASI

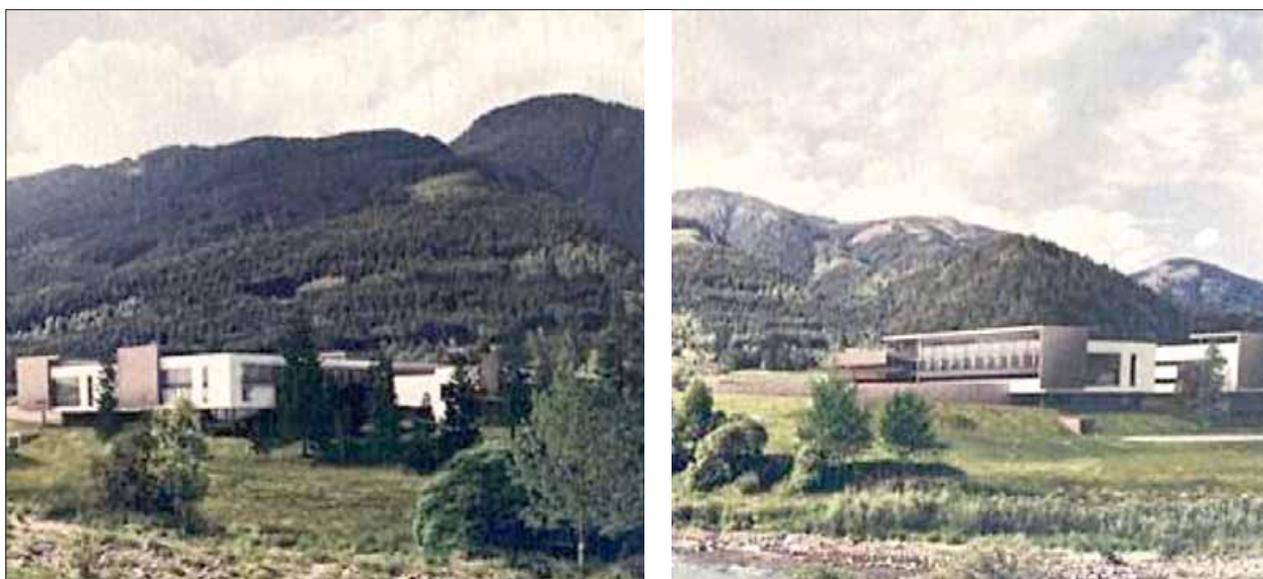
CAVALESE - La Val di Fassa preme per avere l'ospedale nuovo a Masi di Cavalese. Invece per la Val di Cembra avere una Città della Salute o una ristrutturazione dell'esistente non fa differenza, perché a pesare è comunque la distanza, tanto che nella «valle del porfido» c'è chi, nel consiglio delle autonomie, sta ponendo il problema: una fetta di abitanti preferirebbe mantenere come riferimento l'ospedale Santa Chiara di Trento (vedi riquadro a fianco). Per adesso le amministrazioni territoriali non si sono ancora pronunciate formalmente perché nell'ufficialità nessuno ha visto i disegni del futuribile Noc (Nuovo ospedale Cavalese), a parte quelli anticipati ieri da *l'Adige*. Ma una cosa sono i rendering (le simulazioni al computer) e una cosa sono i disegni con tutti i dettagli.

La palla sarà presto nel campo degli amministratori fassani, cembrani e fiemmesi, che dovranno quindi pronunciarsi. Si parla di fine marzo. La giunta provinciale conta di avere in mano le carte del Navip (il Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici chiamato ad analizzare la proposta *all inclusive* della cordata di imprenditori capitanata da Mak Costruzioni, con Siram, Dolomiti Energia e Banca Intesa come finanziatore). Il pacchetto proposto dall'Ati - alternativo al piano di recupero dell'ospedale esistente a Cavalese (47 milioni) - è di circa 200 milioni (una cifra che comprende tutto, dalle mura, ai sottoservizi, alla tecnologia). La cifra è lievitata, ma sul piano tecnico ci sono tutte le giustificazioni. Negli scorsi mesi si era parlato di 116.000 metri cubi, su una superficie complessiva di 32.000 metri quadrati (comprensiva dell'area di atterraggio dell'elicottero). Realisticamente aumenterà anche il numero dei letti (nel disegno originario si parlava di 94 letti). Nell'ultimo calcolo si deve però sommare un +5% delle dimensioni, compresa la modifica del percorso della pista ciclabile. E questo spiegherebbe il prezzo.

Il procurador **Beppe Detomas** spiega che i fassani puntano sulla nuova struttura: «Il progetto di ristrutturazione convince meno perché andare in centro a Cavalese significa perdere minuti preziosi. Per chi

sale da Castello-Molina può avere senso scegliere di andare a Bolzano, visto che il San Maurizio è solo a 35 chilometri di distanza. La decisione tecnica non spetta a noi, ovviamente. A noi interessa che sia pronto rapidamente, con servizi di qualità. Si parla molto di muri e poco di professionisti della sanità che mancano. Non ci sono abbastanza medici, infermieri e oss». Meglio l'ospedale nuovo a Masi, dice Detomas. E l'ambiente che verrebbe sacrificato a Masi di Cavalese? «Se lo hanno valutato - replica - immagino che sia anche sostenibile. Poi recuperare l'ospedale attuale nel centro di Cavalese significherebbe agire in modo radicale in una zona residenziale. Bisogna fare la scelta più logica e razionale». Per costruire un ospedale a Masi si dovrebbero cambiare il Piano urbanistico provinciale (Pup) e il Piano regolatore di Cavalese. «Spero che questo passaggio non sia un ostacolo - dice il fassano Detomas - . Spero nella collaborazione di Cavalese: avere un ospedale sul proprio territorio è una fortuna. Direi un privilegio. Se farlo a Masi è un problema per Cavalese penseremo ad un altro posto». Un cambio in corsa però non sarebbe a costo e a tempo zero, visto che l'Associazione temporanea di imprese che ha presentato la proposta di «Città della Salute» è vincolata a Masi.

E a Cavalese che si dice dopo aver visto il rendering? Come la benzina: le cifre aumentano e chi non è un esperto del settore non capisce il perché. Il sindaco di Cavalese **Sergio Finato** ha visto le immagini del possibile nuovo ospedale pensato nella piana di Masi, nel suo territorio comunale. «Le ho osservate e poi ho letto che il costo dell'eventuale «Città della Salute» aumenterebbe. All'inizio si parlava di 120 milioni, poi 130, poi 140, poi 160 e ora quasi 200. Noi, con coerenza, siamo contrari a questa operazione in finanza di progetto. Siamo dell'idea che la soluzione migliore sia quella della sistemazione e ammodernamento dell'attuale ospedale nell'abitato di Cavalese: costa meno e non si toglie verde». Finato ricorda che si è investito sul rilancio del pronto soccorso del nosocomio oggi in uso: interventi per 1,2 milioni di euro. «Ho parlato con i medici. Servirebbe il miglioramento della struttura con una nuova endoscopia, circa 500 mila euro. A volte non serve spendere cifre astronomiche».



L'ospedale a Masi di Cavalese nella simulazione al computer. L'opera sarebbe realizzata dalla Mak Costruzioni di Lavis

Cembra. La sindaca Ferrazza: «Il riferimento è il S. Chiara». Santuari: «Attendiamo informazioni»
«Sanità, la Val di Cembra non può dipendere da Cavalese»

CAVALESE - L'ospedale che si vuole costruire è pensato per tre territori: Fiemme, Fassa e Cembra. Quest'ultima è la valle periferica: lunga, stretta, gravita in parte su Fiemme e in parte su Trento. Il commissario della Comunità di Valle **Simone Santuari** dice di non volere entrare sulla questione della localizzazione. «Cavalese o Masi per noi poco cambia a livello logistico. Non voglio mancare di rispetto a chi sul territorio si troverà a gestire una struttura di rilievo come quella. Aspettiamo di essere coinvolti dalla Provincia di Trento. Non posso dire ancora nulla, anche se oggi (ieri, ndr) guardando le immagini pubblicate sul giornale beh... l'impatto è stato forte». Rimanendo nella sua valle, abbiamo sentito la sindaca di Cembra Lisignago **Alessandra Ferrazza**. Anche lei misura le parole, però fa notare un problema di cui finora non si è parlato: «Cavalese può forse essere un punto di riferimento per la parte alta del nostro territorio, ma non per tutto. Non si può pensare di essere obbligati a rivolgersi all'ospedale di Fiemme. Banalmente oggi ci sono pochissime corse

di Trentino Trasporti che portano in Val di Fiemme, mentre i viaggi verso Trento non mancano. Andare a farsi curare o in visita a Cavalese rischia di diventare molto complicato. Stiamo ponendo la questione tramite **Vittorio Stonfer**, sindaco di Giovo e membro nel consiglio delle autonomie. L'ospedale che si realizzerà sul territorio comunale di Cavalese - sia che si tratti del progetto di rilancio (con parziale demolizione e costruzione) da 47 milioni nel centro dell'abitato, sia che si tratti della «Città della Salute» da quasi 200 milioni (un project financing con la spesa per la Provincia di Trento spalmata su 20 anni e la cordata di imprese che si carica i costi di gestione) - sarà una colonna del sistema della sanità trentina. È sempre stato descritto come il polo salute delle tre valli, ma è chiaro che la Valle di Cembra ha un ruolo di secondo piano, proprio perché divisa tra Trento e Cavalese. In Val di Fiemme prosegue intanto il dibattito e si attende un confronto pubblico. Finora infatti del futuro dell'ospedale si è parlato solo in «circoli esclusivi».

A.Tom.